

Il Mattino 28 Gennaio 2003

Clandestine dall'Est, venti arresti

Una rete gestiva l'ingresso clandestino in Italia di ragazze provenienti dall'Est europeo. Il viaggio costava fino a 1300 dollari, da pagare in anticipo. Una volta entrate nel nostro Paese, le extracomunitarie venivano indirizzate su tutto il territorio nazionale, e in particolar modo in Sicilia, per essere avviate al lavoro domestico ma anche, in alcuni casi, alla prostituzione. E' lo scenario ipotizzato da un'indagine della Procura di Napoli sfociata ieri in venti ordinanze di custodia cautelare firmate dal giudice Luigi Esposito.

Nel mirino, indagati italiani e stranieri. Le ipotesi di reato vanno dall'associazione a delinquere, all'estorsione, allo sfruttamento della prostituzione fino alla violazione delle norme sull'ingresso in Italia di extracomunitari. L'indagine è stata coordinata dal pm Antonio Ardituro. Il lavoro investigativo è stato delegato alle squadre mobili di Ragusa e Napoli. Ma ecco i fatti, così come ricostruiti dagli inquirenti. Secondo l'accusa, una vera e propria associazione a delinquere avrebbe organizzato e favorito l'ingresso in Italia di aspiranti lavoratori, prevalentemente donne, provenienti da Russia, Ucraina e Polonia. L'organizzazione si sarebbe avvalsa di agenzie di viaggi internazionali con sede nei Paesi d'origine degli extracomunitari e di contatti con agenzie italiane: in questo modo, a giudizio degli investigatori, il gruppo sarebbe riuscito e procurarsi i visti d'ingresso per motivi turistici ed a preparare i viaggi, che avvenivano su autobus privati condotti da autisti locali, spesso anche armati. Il prezzo arrivava fino a 1300 dollari, la somma doveva essere versata prima della partenza.

Attraversata la frontiera nord orientale, i pullman giungevano fino a Napoli. Nel capoluogo campano, polacche, ucraine e russe trovavano quelli che la procura considera «gli organizzatori del traffico illecito», Tatjana Bolarchuk, ucraina di 47 anni e il connazionale Serghej Horshokov, di 42 anni. Questi, «con i loro collaboratori napoletani», si occupavano della «prima accoglienza delle donne», che venivano ospitate in uno scantinato di vico Lungo a Carbonara, nella zona del centro storico, dove rimanevano, a decine, per alcuni giorni, in attesa di conoscere la prossima destinazione. In genere, le immigrate venivano «smistate» in tutto il territorio nazionale, Salerno, Caserta, Pescara, Perugia o la riviera emiliana. Molte

venivano indirizzate in Sicilia, a Modica, dove un altro indagato, Luigi Bonincontro, di 63 anni, responsabile dell'agenzia di impiego della zona, le avviava, sostengono i magistrati, al lavoro domestico di badanti. In cambio le donne, è la tesi della procura, pagavano circa 500 dollari all'organizzazione oltre a una «intermediazione variabile» che sarebbe stata destinata a Bonincontro. Ma ad aspettare le immigrate non c'erano solo i lavori domestici. Le donne «più disponibili», scrive il procuratore Agostino Cordova nella nota diffusa per illustrare i dettagli dell'operazione, “venivano destinate alla prostituzione presso circoli privati o con la fissazione di appuntamenti con professionisti disposti a pagare adeguatamente”.

In altre circostanze, spiega il pm, «era espressa la richiesta di donne da destinare al lavoro domestico disponibili ad avere rapporto sessuali con il datore di lavoro». Di tale attività, prosegue la nota, si sarebbero occupati in particolare, oltre a Boiaruk e Horshokov, altri tre indagati, Fausto e Pietro Mazzacane, rispettivamente 54 e 57 anni, di Cerreto Sannita, e Cristian Benedetti, ventisettenne di Spoleto. Ora la parola passa agli avvocati difensori. Nel corso degli interrogatori, le persone raggiunte da ordinanza, potranno replicare alle contestazioni contenute nel provvedimento restrittivo.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS